

Episodi di lottizzazione nelle assicurazioni

Scontro aperto all'Assitalia per le nomine dei dirigenti

Si riparla di una presidenza Dosi - Pieraccini verrebbe nominato vicepresidente o consigliere delegato - Portafogli per oltre cento miliardi all'anno - Le critiche dei sindacati

ROMA — Prima la lottizzazione e poi la lottizzazione della lottizzazione. Così, paradossalmente, si potrebbero definire gli sviluppi della vicenda che ha portato la scorsa settimana a nominare il nuovo consiglio di amministrazione dell'Assitalia, società di assicurazione del gruppo pubblico INA, un complesso con un portafoglio di oltre cento miliardi annui.

In questi giorni, infatti, quando già sembrava pacifico che l'on. Pieraccini sarebbe stato nominato presidente e il dott. Giassoli (ex amministratore dell'AMM-EGAM) direttore generale dell'Assitalia, si è invece saputo che è stato tutto rimesso in discussione. Non solo, ma che, con ogni probabilità, alla presidenza della stessa società verrebbe confermato il dc Dosi (che è già presidente dell'INA) e alla direzione generale il dott. Bottazzi.

All'on. Pieraccini verrebbe affidata la carica di consigliere delegato o, in alternativa, di vicepresidente. Il dott. Giassoli non avrebbe alcun incarico manageriale in quanto, nonostante l'appoggio di Donat Cattin sarebbe stato contestato dagli attuali dirigenti dell'Assitalia, e af-

fermando che non ha esperienza nel settore assicurativo.

Se così andassero le cose Dosi tornerebbe a guidare contemporaneamente sia l'INA, cioè la « casa madre », che l'Assitalia, e cioè una delle due società affiliate all'INA, come del resto è avvenuto finora. Si dice, fra l'altro, che Dosi verrebbe riconfermato anche all'Assitalia, « dato che la maggioranza del Consiglio (della stessa società) è a suo favore ». In tal modo, Dosi verrebbe praticamente a nominare se stesso, in quanto, com'è noto, è lo staff dirigenziale dell'INA a nominare gli amministratori dell'Assitalia. Insomma un vero pasticciaccio, un grave equivoco, e un clientelismo che contrasta con l'accordo di programma tra i sei partiti, e con la necessità di far funzionare l'INA e le sue consociate (Assitalia e Praevidentia), come trainers nel campo delle assicurazioni.

Questo soprattutto in un momento in cui le altre società private, raggruppate nell'ANIA presieduta dal senatore dc Pella, stanno prendendo sul governo per ottenere nuovi aumenti delle polizze di assicurazione sui mezzi di trasporto, nonostante il

sensibile calo del numero dei sinistri e il prevedibile ulteriore contenimento degli stessi anche in rapporto alle limitazioni delle velocità, e malgrado la ferma opposizione dei sindacati e di tutte le organizzazioni dei trasportatori.

In ogni caso, comunque finisce lo scontro in lizza fra le forze e le persone in lizza per la direzione dell'Assitalia, rimane il fatto che i problemi gestionali del gruppo INA non hanno avuto, e non sembrano avere, tuttora alcuna rilevanza per coloro che concorrono alla ripartizione delle responsabilità dirigenziali. Nel merito va rilevato in particolare che il gruppo INA, anziché aumentare la propria quota nel lucroso mercato delle assicurazioni, è stato diretto negli ultimi due-tre lustri in modo da lasciare spazi sempre più ampi alle società private. I sindacati del settore hanno documentato, nell'ottobre scorso, che l'INA incassava nel 1965 il 46 per cento del totale annuo, per scendere nel 1975 al 39,45 per cento. Questo sensibile arretramento costituiva una chiara testimonianza che qualcosa nel gruppo pubblico delle assicurazioni non fun-

zionava. I sindacati hanno affermato, al riguardo, che uno dei guai peggiori era rappresentato, già « era sceso », dalla pratica delle lottizzazioni; che le agenzie generali erano strapotenti; che le assunzioni venivano attuate « a discrezione » e senza tener conto della necessaria professionalità; che vi erano in « pendenza gravi problemi relativi al personale »; che « non migliorava la produzione ma aumentavano le provvigioni agli agenti generali appaltatori »; che occorreva « rilanciare subito un programma di sviluppo ».

I fatti si sono svolti, invece, in modo piuttosto diverso. Lo dimostra il modo in cui si è proceduto a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Assitalia; e le lotte di potere che si sono aperte; lo dimostra, infine, l'increscioso stato di fatto che si è creato, dove l'agenzia INA retta dall'esponente dc Angelino Salizzoni, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata doppiata per far posto ad un nipote di questo signore, senza che gli organi di governo che dovrebbero « vigilare » muovessero un dito.

Sirio Sebastianelli

Svolta tra Polonia e Santa Sede?

Wyszynski in Vaticano precede l'arrivo del leader polacco Gierek

Un importante incontro tra il primate cattolico e il segretario del POUP era avvenuto il 29 ottobre - Gierek sarà ricevuto dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszyński, giunto ieri a Roma con il vescovo polacco per la tradizionale visita « ad limina », sarà ricevuto oggi da Paolo VI.

Gli incontri che il cardinale Wyszyński avrà in questi giorni in Vaticano con il Papa, con il segretario di Stato Cardinale Villot e con il ministro degli Esteri monsignore Agostino Casaroli sono al di là del significato consueto. Essi vanno messi in relazione con la visita che il prossimo 30 novembre il primo segretario del POUP, Edward Gierek, compirà, al termine della sua visita ufficiale in Italia che avrà inizio il 29 novembre, in Vaticano e con il colloquio che avrà con Paolo VI. L'incontro di Gierek con Paolo VI viene ritenuto dagli osservatori decisivo al fine di far compiere un salto di qualità ai rapporti tra governo di Varsavia e Santa Sede, anche se negli ultimi anni essi sono andati migliorando sempre più, nonostante alcune tensioni registrate in Polonia tra stato e chiesa sui problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole e della stampa cattolica.

La relazione che sarà presentata dal cardinale Wyszyński al Papa assume perciò una particolare rilevanza per il buon esito dei colloqui successivi di Gierek.

Alceste Santini

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Vasti sono, ancora in questi giorni a Varsavia, gli echi e i commenti per l'incontro tra il primo segretario del POUP Edward Gierek e il primate di Polonia cardinale Wyszyński. Tre sono gli elementi che vengono messi in evidenza per sottolineare l'importanza e in certo senso l'eccezionalità dell'appuntamento. Primo: da quando Gierek è segretario del POUP, cioè dal 1970, è la prima volta che i due uomini si incontrano. Secondo: il viaggio che Gierek effettuerà in Italia a fine novembre, su invito del presidente del Consiglio Andreotti, è durante il quale si recherà in visita al Papa. Terzo: il riconoscimento del ruolo e della forza della Chiesa nella società polacca. E' soprattutto su quest'ultimo dato che si appuntano i commenti. E' ben vero infatti — si sostiene — che la visita in Vaticano è stata alla base del colloquio e che con questo atto formale le autorità polacche hanno voluto riaffermare che qualsiasi rapporto o accordo con la Santa Sede non verrà fatto sulla base dell'episcopato nazionale; ma è altrettanto vero che il tono del comunicato ufficiale emesso al termine dell'incontro e alcune frasi pronunciate da Wyszyński domenica scorsa, in una omelia alla cattedrale di Varsavia, autorizzano molti a pensare che l'incontro abbia voluto significare qualche cosa di più; il comunicato dice: « Lo scambio di idee è stato su importanti problemi della Nazione e della Chiesa, che sono di grande significato per l'unità della popolazione e nel lavoro di costruzione di una Polonia prospera ». Il cardinale ha affermato da parte sua di aver ritenuto giusto questo incontro per il momento difficile che la Polonia sta vivendo e di essersi andato oltre che come vescovo come polacco. In definitiva, si sostiene in diversi ambienti a Varsavia, si è assistito ad un vertice tra due « potenze »; ad una richiesta e ad una offerta di collaborazione, da parte di Gierek, per la risoluzione dei grandi problemi che la società polacca sta vivendo da oltre un anno, che non è stata respinta. Problemi che in diverse occasioni avevano costituito la base di critiche precise, e a volte dure, da parte degli ambienti cattolici nei confronti della politica seguita dalle autorità statali. Ovviamente nessuno sostiene che « pace sia fatta », numerose questioni rimangono aperte. La realtà di questi anni però ha dimostrato che la convivenza è possibile ed è auspicabile in certo senso da entrambi; l'incontro della settimana scorsa ha sottolineato che Gierek vuole considerare la chiesa un partner importante per la risoluzione dei problemi della Polonia, e che Wyszyński non ha rifiutato questo ruolo. Per questo, il colloquio è stato considerato un fatto importante.

Silvio Trevisani



Fiochetti, l'industriale rapito

Sequestrato a Lecco l'industriale Fiochetti

COMO — Sequestro di persona a Lecco: obiettivo dei rapitori l'ing. Fiochetti, uno dei titolari dell'omonima industria produttrice di armi e munizioni con sede appunto a Lecco. Tre banditi, armati e mascherati avrebbero atteso, secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'ing. Fiochetti all'uscita dello stabilimento e lo avrebbero caricato su un'auto, pare una Fiat 128, di colore chiaro.

Messi sotto accusa gli additivi nocivi

Nei salami troppi conservanti che hanno effetti cancerogeni

Pericolosa la dose consentita per legge nelle confezioni degli insaccati in genere Una lettera-denuncia inviata al ministero della Sanità per una nuova regolamentazione

Dalla nostra redazione MILANO — Un nuovo pericolo per la salute pubblica è stato denunciato dal segretario del comitato difesa consumatori, l'avvocato Gustavo Ghidini, che ha indirizzato una lettera al ministro della sanità, senatore Luciano Dal Falco, per segnalargli l'effetto cancerogeno delle nitrosamine, nonché di altre sostanze nocive di provocare la formazione delle stesse nitrosamine, che vengono largamente usate nelle confezioni di insaccati, ecc.

La presenza di queste sostanze, scrive Ghidini, è stata accertata nell'aria, nell'acqua inquinata e in erbori e prodotti cosmetici. Essi si formano nell'organismo attraverso il fumo e l'ingestione di tossici additivi alimentari, i nitriti (sodio nitrito in particolare) e i nitrati.

Queste ultime due sostanze vengono largamente utilizzate dal 24 marzo 1968, in salami, salsicce, insaccati in genere e carni « trattate » vuote per contribuire alla miglior conservazione delle carni stesse sia per aggiungere al prodotto più appetibile sapore e, soprattutto, una colorazione rossastra. In altre parole una fregatura perché nel decreto ministeriale citato si parla di « sostanze destinate

principalmente ad altri usi ma, aventi un effetto conservativo secondario ». La legge autorizza l'impiego di nitrati e nitriti della misura, rispettivamente, di 150 e 250 milligrammi per chilo. Si rileva nella lettera che, pur rispettando queste dosi, si supera facilmente, con il consumo di un solo etto per persona, la dose giornaliera ammessa sotto il profilo tossicologico, definita da un rapporto dell'organizzazione mondiale della sanità nello scorso anno, e cioè 0,2 milligrammi per chilo di peso corporeo.

Bisogna, inoltre, considerare il cumulo che si crea fra l'apporto industriale e quello naturale e la possibilità di

evasioni dai limiti consentiti dalla legge.

Sulla base di recentissimi esperimenti, scientifici, riportati nel febbraio scorso dall'autorevole rivista « Nature » è risultato che dopo « l'ingestione di una normale dose di alimenti contenenti nitriti e nitrati (in particolare 170 grammi di prosciutto cotto e 310 grammi di spinaec) il livello di nitrosamine nel sangue risultava « raddoppiato ». E' vero, si dice nella lettera al ministro Dal Falco, che il livello si è successivamente abbassato ma è altrettanto vero che questo dato va considerato sia nella prospettiva del consumo abituale protratto per anni, sia della somma con altri alimenti contenenti

nitrosamine.

Anche alla luce delle misurazioni annunciate dagli organi di controllo degli Stati Uniti, il comitato difesa consumatori invita il ministro a studiare soglie di rischio, cancerogene e non (tossicologiche), provocate da nitriti e nitrati, ad accertare se questi prodotti siano davvero indispensabili per la conservazione di carni, salami, ecc. E, in caso affermativo quale dose minima basti per gli effetti conservativi. Studiare conservanti sostitutivi che non presentino gli stessi rischi ed abbiano un costo comparabile. La proibizione immediata dell'impiego di nitriti e nitrati negli alimenti per la prima infanzia, settore nel quale sono già conosciute altre tecniche di consumo abituale protetto per anni, sia della somma con altri alimenti contenenti

nitrosamine.

Nella lettera si invita anche il ministro Dal Falco a chiedere alle industrie che producono fertilizzanti, pesticidi, erbicidi e cosmetici di dimostrare che i prodotti immessi sul mercato non contengono nitrosamine o che contengono in limiti molto bassi (esempio: 10 parti per milione).

Ennio Elena

Equo canone: oggi al Senato incontro partiti-sindacati

ROMA — Un incontro urgente con i partiti e il governo sull'equo canone è stato fissato dal Cgil, il ristretto che su incarico del partito sta esaminando le varie proposte di soluzione per l'equo canone, ha deciso di ricevere stamattina alle 10 al Senato, i rappresentanti sindacali.

La Federazione sindacale unitaria ha espresso alcune riserve sull'andamento degli incontri tra i sei partiti della intesa programmatica in corso a Palazzo Madama.

La Federazione unitaria ha deciso due settimane di mobilitazione e di lotta e due ore di sciopero, che dovranno essere proclamate dalle strutture territoriali.

E' dannoso l'ottanta per cento dei medicinali in circolazione in Italia

Come ridurre il consumo dei farmaci

Dibattito a Milano sul controllo pubblico, la sperimentazione e la registrazione dei prodotti - Manca una educazione sanitaria tra i cittadini

Dalla nostra redazione MILANO — Se l'ottanta per cento dei medicinali farmaci in circolazione in Italia è dannoso, e inutile, e irrazionale, se la loro « immissione sul mercato » è sostenuta da artificiali imperativi consumistici, come i detentori non dia una seria ricerca o da reali esigenze terapeutiche, di chi è la colpa? Del medico poco preparato che prescrive il farmaco sbagliato? Del malato sfoggiando una vasta esperienza di « spezie »? In parte sì. Della mancanza di un'educazione sanitaria tra i cittadini, malgrado i tentativi di informazione attuati per esempio all'idea di una medicina preventiva? Certo, è una concausa. O non è forse la mancanza di possibilità di pianificare la ricerca in Italia, così da renderla uno strumento teo ad un effettivo progresso sociale? Senza dubbio, se di « colpe » si vuol parlare, anche l'inesistenza di fondi adeguati per gli istituti deve andare al banco degli imputati. Ma c'è anche l'assenza di idonei organismi pubblici che si occupino di « informare » gli operatori sanitari e di controllare le produzioni farmaceutiche. Vero anche questo e la riforma sanitaria

in cantiere deve tenere debito conto.

Su questi interrogativi, sul controllo pubblico dei farmaci, sui problemi della loro sperimentazione e registrazione, si è ampliamente discusso al circolo della stampa milanese, in un convegno promosso dall'unione medici giornalisti e dall'unione giornalisti scientifici italiani. E' stato un dibattito ricco di interventi « fuori dai denti ». Al quale hanno partecipato rappresentanti di enti di ricerca pubblica e privata.

Erano presenti professori Stefano Chiavarelli, direttore del laboratorio di chimica del farmaco dell'istituto superiore di sanità, Alessandro Beretta Anguissola, vicepresidente del consiglio superiore di sanità, Eugenio Paroli, direttore dell'istituto di farmacologia dell'università di Roma e Silvio Garattini, direttore dell'istituto di ricerche e Mario Negri di Milano. Sul tema specifico dell'incontro, su « farmaco e consumismo », è stata ribadita da ogni parte la necessità di giungere all'eliminazione e all'aggiornamento permanente del medico e di rinviare costantemente la ricerca biomedica, per la quale lo scorso anno il Consi-

Settimana di lotta nelle Università

ROMA — Le segreterie nazionali CGIL, CISL, UIL, CISAPUNI del personale docente e non docente delle Università, delle opere universitarie, degli osservatori e delle università libere, rilevato l'atteggiamento dilatorio del governo, rispetto all'accordo del maggio '77, che si esplicita nella scarsa sollecitazione ad accelerare e concretizzare i tempi di approvazione della legge di riforma in Parlamento, mentre negli atenei italiani si fa sempre più forte il rischio di arretrare verso posizioni corporative improduttive e conservativamente disgregatorie, dopo aver preso atto dei deliberati dell'attivo nazionale unitario hanno deciso di proclamare una prima settimana di mobilitazione e di lotta da domani al 17 novembre con una giornata di sciopero nazionale per il 15 novembre. Durante lo sciopero generale saranno però assicurati i servizi sanitari urgenti.

Le segreterie nazionali CGIL, CISL, UIL, CISAPUNI invitano le strutture provinciali a organizzare sui temi generali e specifici della riforma la più ampia e democratica partecipazione delle componenti interne all'università (docenti, non docenti, studenti) ed esterne (forze produttive e consumatrici) e di mobilitazione di tutti i periferici così come sul diritto allo studio va avviato un confronto tra università, Enti locali e Regioni e tra forze politiche e sociali.

Angelo Meconi

Advertisement for the 4th volume of the European Encyclopedia, published by Garzanti. It mentions 'THE TIMES' and 'Le Monde' reviews and lists authors like Pierre George and Georges Duby.

Advertisement for 'L'Unità 24' supplement, featuring articles on Eurocommunism, Pao Pasolini, and other political topics.

Advertisement for 'TOTÒ: L'UOMO E LA MASCHERA' by Franca Faldini and Goffredo Fofi, a biography of Totò.

Advertisement for 'LA STORIA DI FO' by Chiara Valentini, a biography of the actress Fo.

Advertisement for Feltrinelli publishing house, mentioning various books and services.